

## Il ddl Zan? Bocciato dagli utenti social

I sondaggi non sono sempre attendibili e, a maggior ragione, andrebbero presi con le molle quelli ricavati dai social. Non per questo è da sottovalutare l'indagine realizzata dalla piattaforma Human e pubblicata dal [Giornale.it](http://Giornale.it). Il risultato? Il 58,1% degli utenti dei principali socialnetwork non approva il ddl Zan. Numeri diametralmente rovesciati rispetto ad alcuni sondaggi generici: a maggio BiMedia dava i favori al ddl Zan al 60%, mentre una decina di giorni fa, Ipsos quotava il tasso d'approvazione al 51%.

Tra i sondaggi tradizionali e quelli sui social, al netto delle peculiarità tecniche, c'è da tenere conto di un dato importante: normalmente chi partecipa ai sondaggi online è qualcuno che partecipa attivamente al dibattito e ha un livello di preparazione e informazione maggiore. C'è da fare anche un'altra osservazione: **i sostenitori del ddl Zan hanno fatto massicciamente ricorso ai social network, sguinzagliando vip e influencer** (in primis la coppia Fedez-Ferragni) per propagandare il rigetto dell'omotransfobia. Alla luce dei risultati dell'indagine Human-*Il Giornale*, si direbbe che questo metodo, volto soprattutto a conquistare i giovani, non ha funzionato.

Era stato proprio [Il Giornale](http://IlGiornale.it) a **svelare l'impopolarità del ddl Zan e di altre istanze che stanno sbilanciando a sinistra la linea del PD sotto la guida di Enrico Letta**. Secondo un sondaggio segreto, la netta maggioranza degli italiani disapprova le principali proposte avanzate dal segretario dem dal momento della sua nomina: il 75% rifiutava la patrimoniale, poco meno del 70% diceva no allo *ius soli* ma, soprattutto, il 63% mostrava un *sentiment* negativo sul ddl Zan. Premendo l'acceleratore su questi tre obiettivi, dalla sua elezione a segretario, Letta ha visto calare di circa un punto le intenzioni di voto per il Partito Democratico, in base alla media di tutti i principali istituti demoscopici.

Secondo alcuni osservatori, l'intervento della Santa Sede avrebbe **stimolato una maggiore contrarietà nell'opinione pubblica**, incoraggiando i cattolici moderati a venire allo scoperto. Non c'è alcun dubbio che, con tutti i suoi limiti, l'azione della Chiesa ha sempre contribuito quantomeno ad ammorbidire le leggi contrarie ai principi non negoziabili. Così è stato con la legge sulla fecondazione assistita e con le unioni civili. In questi casi il Partito Democratico è sempre stato propenso alle mediazioni. Con l'avvento di Letta è prevalsa

sorprendentemente la linea dell'intransigenza che, se fosse confermata, rappresenterebbe il passaggio definitivo del PD da partito di massa (o presunto tale) a partito d'élite, che non cerca il consenso popolare ma persegue interessi lobbistici.

22/07/2021

Luca Marcolivio

<https://www.provitaefamiglia.it/blog/il-ddl-zan-bocciato-dagli-utenti-social>